

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

SAMUELE

AZIONE SACRA

ESPRESSAMENTE COMPOSTA

PER L' ARRIVO

DELL' ILLUSTRISSIMO E REVERENDISSIMO

MONSIGNOR

PIETRO MOLA

VESCOVO DI BERGAMO

DA CANTARSI

NELL'ACCADEMIA DEGLI ALLIEVI DELLE LEZIONI CARITATEVOLI

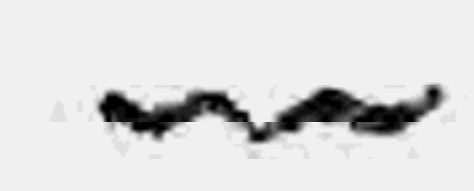
DI MUSICA

ADDETTI ALLA CAPPELLA DI SANTA MARIA MAGGIORE

SOTTO LA DIREZIONE

DELLA

CONGREGAZIONE DELLA CARITÀ



BERGAMO

DALLA TIPOGRAFIA CRESCINI

1821.

PROGRAMMA
DELL' ACCADEMIA

- I. Sinfonia.*
II. Variazioni per Violino, composte dal Signor PIETRO ROVELLI,
ed eseguite da
GEREMIA CERUTI.
III. Variazioni per il Piano-forte, composte dal Sig. Maestro ANTONIO GONZALES,
ed eseguite da
GIOVANNI CORINI.
IV. Parte prima dell' Azione Sacra.
-

- V. Variazioni a due Violini, composte dal Sig. PIETRO ROVELLI,*
ed eseguite dagli allievi
FILIPPO PERICO, e
GIROLAMO BOSSI.
VI. Suonata per il Piano-forte con accompagnamento di Flauto, e Violoncello, composta dal Sig. M. ANTONIO GONZALES,
ed eseguita da
GIACOMO CANTU'.
VII. Seconda Parte della sacra Azione.
-

SAMUELE

AZIONE SACRA
IN DUE PARTI

Poesia di BARTOLOMEO MERELLI.

Musica di GIO. SIMON MAYR.

AVVERTIMENTO

La prodigiosa nascita di Samuele, consacrato a Dio per religione di un voto; la prima visione, e colloquio del medesimo col Signore, mentre ancor giovanetto stava nel Tempio presso Eli gran Sacerdote; la prova miracolosa, che lo ha dichiarato vero Profeta, per cui n'andò il grido per tutto Israele, nè con altro nome si chiamava che con quello di Santo, di Veggente di Dio, hanno offerto l'argomento alla presente sacra azione; e l'elogio che di lui lasciò scritto indelebile il divino Ecclesiastico, (1) ha determinato la scelta del soggetto.

(1) *Eccles. c. XLVI v. 16 ad 23.*

INTERLOCUTORI

ELI, *gran Sacerdote, vecchio e quasi cieco.*

ELCANA }
ANNA } *genitori di*

SAMUELE, *ministro nel Tempio.*

Tre altri suoi fratelli e due sorelle.

LEVITI.

GIOVANI *allievi della scuola de' Profeti.*

SEGUACI *di Elcana, e*

POPOLO *di varie Tribù.*

ESECUTORI

GIROLAMO FORINI.

GIACOMO CANTU'.
GIO. BATTISTA ROSSI.

GIOVANNI CORINI.

ANTONIO PARZANI.

MATTEO ALBERTI.

PIETRO ZANGHI.

PIETRO PARIETI.

PIETRO GAVAZZENI.

L'azione succede in *Silo*: parte sulla collina, per cui si ascende al Tempio del Signore, e parte nel recinto del Tempio medesimo.

SAMUELE

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Collina praticabile, per cui si ascende in Silo, sparsa di alcune cappelle, destinate per luogo di radunanza alle varie Tribù, che concorrono al Tempio, il quale si vede in alto in qualche distanza (1).

ANNA ed ELCANA con tre piccioli loro figlj, e due figlie, e loro Seguaci. Giunti alla stazione terza intuonano il seguente:

Coro generale.

Alfine in petto l'anima, (2)
Brilla a ragion più lieta:
Al guardo omai s'approssima
La sospirata meta;

(1) All'appoggio dell'opinione di alcuni spositori, (vedi *Beitoni*, osservazioni sopra i Salmi. Tom. I pag. 183) i quali hanno supposto, come probabile cosa, che esistessero varie stazioni in congrua distanza, ogn'una delle quali fosse destinata alla recita, o al canto di uno de' quindici Salmi, per cui pretendono abbiano da questa costumanza preso il nome di *Graduale*, si è creduto di dar principio all'azione con questa scena: immaginando, che *Elcana* solito di ascendere dalla città di *Efraim* sua patria al tempio del Signore in tempi stabiliti, per adorarlo e sacrificargli, secondo il precetto degli Ebrei, (*Lib. I Reg. c. 2. v. 19*) giungesse alla terza stazione colla sua famiglia.

(2) *Psalm. cxxi sive cant. grad. ver. 1.*

Noi siam vicini a giungere
 Al tempio del Signor :
 Di Lui , che in ciel per gli umili
 Veglia clemente e buono ,
 Che pei superbi e reprobì
 Ha nella voce il tuono ,
 Alto Supremo Artefice ,
 Del tutto Animator.
 Ad offerir le vittime ,
 Ed a disciorre il voto ,
 Viene festoso il popolo
 All' ara sua devoto ,
 Ed a cantar le glorie
 Del suo benefattor.

Anna. Eccoci giunti alfin : mai più sì lunga
 Parve al mio cor la via !
 Eppur con voi la feci
 La prima volta , o miei dilette pegni
 Del più costante amor , d' Elcana mio

Elcana. Sì il ver dicesti Anna adorata ! . . . ogn' ora
 Fosti la prediletta
 Consorte mia , chè quale (1)
 Al muro accanto verdeggiar la vite
 Suol bella , e pampinosa ,
 Tal co' figlj tu sei mia cara sposa.

Anna. Qual dolce rimembranza
 Mi destano or que' luoghi , e con qual gioja
 Quel salice rammento
 Sotto cui piansi , e con sommesso accento (2)
 Iddio pregai , che dell' ancella sua
 Pietade avesse , onde non fossi ancora ,

(1) *Psalm. cxxvii sive Cant. grad. ver. 3.*

(2) *Lib. I Reg. sive Liber primus Samuelis v. 13.*

Qual fin' allora io fui ,
 Nè più spreggiata , nè lo scherno altrui ! (1)
Elcana. Ben mi sovvegno anch' io ,
 Quando di mie vivande una sol parte (2)
 Dolente io porsi a te , di grazie piena ; (3)
 E quasi acerba pena
 In sen provai , chè del più vivo amore
 Fosse il desío di prole in te maggiore. (4)
Anna. E tanto il duol più in me s' accrebbe ! . . . Assisa (5)
 Colà del tempio sull' augusta soglia
 Vacillante sciogliea flebili note . . .
 Eli , il gran Sacerdote - ebra mi tenne
 Figlia di Belial ; ma il Signor , che buono
 Gradì miei voti , e le mie preci intese ,
 Pietoso allor gli apprese
 Dell' alma mia l' affanno ;
 Ei benedimmi . . . Tu volgesti allora
 Sguardo d' amor sulla tua serva , e in seno
 Nacque la gioja , onde fui lieta appieno.
Elcana. Giorni felici tu rammenti , o cara ,
 Al sposo tuo ! Poi mi recasti innante
 L' amabil Samuele , (6)
 Che il Dator d' ogni bene
 Concesse alfin a rattermpiar tue pene. (7)
Anna. Or più cara è a me la vita ;
Elcana. La mia gioja è appien compita :

(1) E' noto , che l' infecondità era un' infamia per le donne ebre.

(2) *Lib. I Reg. c. 1 v. 5.*

(3) *Anna* equivale in ebraico a *Graziosa*.

(4) *Lib. I Reg. cap. 1 v. 8.*

(5) *Lib. I Reg. cap. 1 v. 13 ad 19.*

(6) *Samuele* significa *dato da Dio*.

(7) *Lib. I Reg. cap. 1 v. 29.*

a 2

Anna.

Elcana.

a 2

{ Sposa mia sai tu perchè?
 Sposo mio
 Perchè paga alfin respiro ,
 Perchè madre alfin ti miro , (1)
 E un tal figlio il ciel ci diè.

a 2

O mia delizia !
 Sorrise Iddio ,
 Ai voti fervidi ,
 Al bel desio ,
 Delle nostr' anime
 Piene di fè.

Anna.

Odi la mesta pecora
 Belar per la campagna ?
 Priva del caro figlio
 Anna così si lagna
 Immersa in pianto.

Elcana.

Senti il solingo passere ,
 Che in flebil suon si duole ?
 Così mi struggo in palpiti ,
 Se la diletta prole
 Non ho d'accanto.

Anna.

Ma se a mirarlo io torno . . .

Elcana.

Se a questo sen la premo . . .

Anna.

Oh fortunato giorno !

Elcana.

Oh mio contento estremo ! . . .

a 2

Ah sei dolcissimo
 { Materno affetto !
 Paterno

(1) Psalm. cxxii v. 3.

Poterti schiudere
 Ognor dal petto . . .
 Poder rivivere
 De' figlj in cor . . .
 Dal ciel non serbasi
 Premio maggior. (1)

Anna. Egli è là . . . me beata! . . . Egli ha per stanza
 La casa del Signor! . . . a lui l' offerì , (2)
 Ei benigno l' accolse , e al suo cospetto (3)
 Alle genti , ed a Lui crebbe diletto.

Elcana. Noi lo vedrem . . .

Anna.

Domani

Al sen lo stringerò! . . . domani , o figlj ,
 Verrà agli amplessi vostri
 Il buon german , che il Dio de' padri nostri
 Magnificar degnossi . . . (4)

Una delle figlie.

E a lui gradito

Sarà il tenue lavoro ?

Anna.

Ah sì , che accette

Gli saran quelle tuniche tessute (5)

Opra di vostra mano . . .

Uno de' figlj. E il mio agnellin di latte ?

Un altro.

E il mio capretto ?

Un altro. E queste frutta ?

Elcana.

Ei sarà quel che umile

Recherà tutto al sacrosanto altare ;

Che offerte a Dio son care. (6)

(1) Psalm. cxxvii sive Cant. grad. v. 3 et 4.

(2) Lib. I Reg. c. I. v. II.

(3) Lib. I Reg. c. 2. v. 26. - Ectl. c. 46. v. 10.

(4) Lib. I Reg. c. 2. v. 21.

(5) Lib. I Reg. c. 2. v. 19.

(6) Eccl. cap. 35. v. 8-9.

Se parton dall' omaggio della mente ,
Da ubbidienza di cor , d' alma innocente.

(Intanto Anna sarà restata a contem-
plare il tempio , e sembrerà tutta
assorta in se).

Una delle figlie. Ma in qual pensier profondo
La buona madre è immersa ? ...

Uno de' figlj. oh come in volto
Tutta s' accende ! ...

Un altro. Veh dagli occhi quale
Viva fiamma scintilla !

Una figlia. Madre ah madre . . .

Elcana. (alla figlia) Che fai ?

Non la sturbiam . . . (tal non la vidi mai !)

Anna. (come invasa da spirito profetico intuona
all' improvviso il seguente :

CANTICO (1)

Di gioja il cor mi palpita ,
Fugge dall' alma il duol :
È Dio l' oggetto sol
Del piacer mio.

Chi mai delle tue glorie
Pareggia lo splendor ?
Tu solo , o mio Signor ,
Sei Santo , e Dio.

Tutti.

Chi mai delle tue glorie
Pareggia lo splendor ?

(1) *Annae Canticum. L. I Reg. cap. 2 v. 1 ad 10.*

Tu solo , o mio Signor ,
Sei santo , e Dio.

Anna.

Insuperabile

In tua possanza
De' ricchi premere
Sai la baldanza ;

Sollevi gli umili
Con braccio amico ,
E dalla polvere
Il vil mendico
Agli agj , al soglio
Ergi talor

Geme la squallida
Sposa infeconda ,
D' amare lagrime
Il tempio innonda ;
Ma non più misera ,
Felice appieno ,
Diletti figlj
Poi stringe al seno ,
E scioglie il cantico
Al suo Signor.

Tutti.

(Oh qual mai l' agita
Celeste ardor !)
Cheti seguiamola
Nel canto ancor.)

Anna.

Sei quel Dio , per cui l' empio avvilito
Coll' orror , colla tema sul ciglio ,

Uno scampo all' estremo periglio ,
Al suo scempio trovar non potrà ;
Mentre il Giusto, l' Eletto , qual figlio
Di tua mano innalzato sarà.

Tutti.

Sempre il Giusto , l' Eletto , qual figlio
Di tua mano innalzato sarà.

Elcana. Oh sovra l' altre madri

Ammirabile e grande ! A voi d' esempio
Sia sempre , o figlj , e ad imitarla sprone

I figlj. Ah sì , madre adorata ! ogni tuo detto
Amor , virtù , e' infonderà nel petto.

(*si sente da lontano il suono
di festose trombe.*) (1)

Anna. Ma dell' unione il segno

Odo intorno eccheggiar L' astro del giorno
All' occaso s' è volto

Elcana. (*ai suoi seguaci*) Andiam compagni
A raggiunger le turbe :

Delle primizie al nuovo dì s' appresta (2)
La memorabil festa a Dio sciogliamo
Dunque l' Inno di lode

Anna. E il Sol ci colga

Dal balzo d' Oriente
Nella vera del cor gioja innocente. (3)

(*Principia un' allegra marcia , il popolo*

(1) *L. Levit. " memoriale clangentibus tubis.*

(2) *L. Levit. cap. XXIII v. 15.*

(3) *Canticum erit vobis sicut nox sanctificatae solemnitatis, et laetitiae cordis, sicut qui pergit cum tibia, ut intret in montem Domini ad fortem Israel. Isaia cap. 30 v. 29. -- Poichè fa uso fra gli Ebrei di preparare con festa e giubilo*

*si raduna da tutte le parti, ed intuo-
na il seguente :*

INNO (1)

Chi di purpurea chioma
O tralcio ti vestì ?
Chi mai vi colorì
O rubiconde poma ?
Chi della terra antica
Il seno fecondò ?
Chi mai ti maturò
Bionda campestre spica ?
Non rugiada mattutina ,
Non il dì , non l' aura dolce . . .
Ma fu amor , bontà divina
Che il Sol temprà , e i venti molce.
Quei che un dì de' padri a scampo
Alle rupi il fianco aprì ,
Le primizie d' ogni campo
Ei riceva al nuovo dì.
Ah ! vieni , t' affretta
Bell' astro bramato ,
Accresci l' usato
Splendor che t' adorna :
Bell' astro , ritorna
Nel cielo a brillar.

nella notte antecedente le vittime , che nella susseguente solennità dovevano immolarsi (S. Girolamo) : perciò queste vittime così preparate chiamavansi ostie di vociferazione. (Vedi *Bettoni* osservazioni sopra i Salmi. Lib. I pag. 25.

(1) *L. Levit. cap. XXIII. v. 10.*

E gl' inni giulivi
 S' udranno più vivi
 Col sistro, e la cetra,
 Per l' etra-suonar.

Fine della prima Parte.

SAMUELE

PARTE SECONDA

SCENA SECONDA

Appartamento del gran Sacerdote Eli.

Stanza da letto del medesimo,
 vicina a quella ove dorme Samuele. È notte:
 le lucerne sono ancora accese. (1)

ELI solo.

Eli. **D**elle festose turbe
 Già cessato è il clamor: stanca natura
 Posa in grembo al silenzio . . . Io carico d'anni
 Di miserie, e d'affanni
 Io veglio sol! . . . Dell' uom di Dio gli accenti (2)
 Mi risuonano in sen . . . La ria minaccia
 Di spavento e d'orror miei sensi agghiaccia!
 O figli! . . . ingrati figli!
 Dunque per voi degg'io
 Il delitto mirar nel sangue mio? . . . (3)
 Perchè non siete a quel garzon simili,

(1) Codesta scena, ed il corredo della medesima trovansi esattamente descritti nel capo terzo del libro di Samuele detto libro de' Re.

(2) *Lib. Reg. 1c. 2. v. 27. ad 34.*

(3) *Lib. Reg. 1c. 2. v. 12.*

Che là tranquillo dorme
 Dell'innocenza i sonni?... Ei del Signore
 La santa legge ha in core, (1)
 E l'adempie fedel... con quanto affetto
 Ricompensa mie cure!... in questa notte
 Già due volte gli parve
 La mia voce d'udir; lasciò le piume, (2)
 Corse ratto a' miei cenni.....

Samuele. (di dentro)

Eli... Padre... hai chiamato?

SCENA SECONDA

SAMUELE e detto.

Samuele. (sortendo)

A te ne venni.

Eli. Come?... (che pensar deggio?

Anche la terza?... ah! se di Dio la voce
 Non fosse a' nostri dì sì preziosa!) (3)

Figlio, non ti chiamai... vanne e riposa.

Samuele. M'è legge il tuo voler. (s'incammina) (4)

Eli. (Ma qui s'asconde

Celeste arcano al certo...)

Samuele.....

Samuele. (retrocedendo) Che brami?

Eli. Odi... se mai

Chiamar ti senti ancora

Pronto rispondi allora

„ Parla, o Signor, ... il servo tuo t'ascolta. “

Samuele. Ad ubbidirti è l'alma mia rivolta. (parte).

(1) *Lib. Reg. 10. 3. v. 19.*

(2) *Lib. Reg. I. cap. 3. v. 8-9.*

(3) *Lib. Reg. I. cap. 3. v. 1.*

(4) *Lib. Reg. I. cap. 9. et seq.*

SCENA TERZA

ELI.

Esser degli esseri,
 Che a noi dal cielo
 Festi rifulgere
 Paterno zelo,
 Ch'è inenarrabile
 La tua bontà;
 Ancor sovvenngati,
 Che figli siamo:
 Lo sdegno ah! tempera
 Gran Dio d'Abramo,
 E le tue sante
 Vision rilevino
 D'un padre amante
 La volontà.

Ma qual si sparge intorno
 Celestiale fragranza?... Un'improvvisa
 Luce balena all'egre mie pupille... (1)
 Io non vi reggo... insolito sopore
 Le palpebre m'aggrava... oppresso e stanco...
 Già si scema il vigor... vacillo... e manco...
 (s'addormenta).

(1) *Lib. Reg. I. cap. 3. v. 2*

SCENA QUARTA

SAMUELE e detto.

Samuele. Che ascoltai?... che dicesti?... oh portentosa
E memorabil notte!... Un servo umile
Del tuo sommo splendor, della tua voce
Gran Dio, facesti degno? (1)
Oh ineffabile bontà!... Ma sol di sdegno
Fur ripieni i tuoi detti!... ah! come ad Eli
Come mai rivelarli?... a lui che sempre
Mi fu padre amoroso, e qui m'ha istruito
Nella tua santa legge!...
Ah! che il labbro mi trema, e il cor non regge.
Eccolo... ei dorme... misero... che penso?
Che far degg'io?... Svegliarlo?... ah nò... già in cielo
Veggio spuntar l'aurora...
Andiam... (*incamminandosi per partire*)

Eli. (*svegliandosi*) Figlio... ove vai?

Samuele. Vicina è l'ora
D'aprire il tempio. (2)

Eli. Ah ferma... un breve istante
Meco ti bramo. (3)

Samuele. Eccomi pronto.

Eli. O figlio,
Il Signor ti parlò, svelami dunque
Ciò, che ti disse...

(1) *Eccl. vidit Deum lucis cap. XLVI. v. 18. - Lib. Reg. I. cap. 3. v. 10. ad 15.*

(2) *Lib. Reg. I. cap. 3. v. 15.*

(3) *Ibidem. cap. 3. v. 16. 17.*

Samuele. (*turbandosi*) Ah padre mio!
Eli. Che miro?

Qual turbamento?

Samuele. (*Ahimè!*)

Eli. Perchè mi guardi,

E poi sospiri?

Samuele. (*Ah! come uscir da questo
Stato crudel!*)

Eli. Deh parla...

Samuele. Sappi....

Eli. Prosegui... Perchè ancor t'arresti?

Samuele. Padre! ah padre! (*che fo?*) che mai chiedesti?

Samuele. (*Che tento!... ai detti il freno
Scioglier vorrei, ma tremo!*

Ho mille affetti in seno...

Non reggo al mio dolor!)

Eli. (*Lo sguardo-suo più lento,
L'accento-incerto, e tardo,
Fatal presentimento
Mi van destando in cor.*)

Dunque?...

Samuele. La ria minaccia... (1) (*esitando*)

Eli. Segui...

Samuele. Vuol Dio compita.

Eli. (*Il sangue ahimè! s'agghiaccia!*)

Samuele. Fia l'empietà punita

In te de' figli tuoi,

Che in onta a' cenni suoi

Non hai frenato ancor.

Eli. (*Oh veritade!... oh ambascia!
Mi lascia-il mio vigor!*)

(1) *Lib. Reg. I. cap. 3. v. 18.*

a due.

Samuele. (Infelice ! a qual sciagura
L' empia prole l' ha serbato !
Più crudele orrendo stato
Morte istessa aver non può.)

Eli. (Perchè o voce di natura
Tanto al cuor tu m' hai parlato ! (1)
Più crudele orrendo stato ,
Morte istessa aver non può.)

Samuele. Padre . . .

Eli. Ah figlio . . . il Servo Eletto
Del Signore in te vegg' io . . . (2)

Samuele. Che dicesti ? ah padre mio . . .

Eli. Egli appien ti palesò.

a due.

Eli. Ah ! se già romba il fulmine
Su me , sui figli miei ,
Saggio , o Signor , tu sei ,
Giusto il rigor sarà.

Io la tua santa adoro
Superna volontà. (3)

Samuele. Ah ! se tu vibri il fulmine ,
Che incenerisce i rei ,
Saggio o Signor tu sei ,
Giusto il rigor sarà :
Ma per lui sol t' imploro ,
Abbi di lui pietà.

(1) *Ibid.* cap. 2. v. 29.

(2) *Eccles.* cap. 46. v. 16. 17. e 18.

(3) *Lib. Reg. I* cap. 3. v. 18.

SCENA QUINTA

ATRIO DEL TEMPIO.

ARA.

Marcia religiosa.

Da un lato s' avanzano gli allievi delle scuole de' Profeti (1) con strumenti musicali, dall' altro i Leviti con i vasi sacri; ELI il gran Sacerdote è alla loro testa, accompagnato da SAMUELE cinto dell' Ephod (2).

Il davanti è ripieno della gente accorsa per la festa delle Primizie. In capo veggonsi ANNA, ed ELICANA con i loro figli, che portano le offerte, cioè: un agnello intatto, frutta, spiche ec. ec. (3).

(1) Giovani istruiti a cantar le lodi di Dio al suono di musicali strumenti, i quali profetavano, ossia cantavano co' salterj, coi timpani, colle tibie, e colle cetere. (*Lib. Reg. I* cap. x. v. 5.). E' parere di alcuni, che l' istesso *Samuele* istituisse il primo in *Najoth* borgo di *Ramatha* sua patria (*Lib. Reg. I* cap. 19. v. 23) questa specie di religiose accademie, nelle quali i giovani si ammaestravano allo studio delle divine scritture, e al canto d' inni, o salmi profetici concernenti le lodi, e i misterj di Dio: che alcuni di essi scrivessero questi inni, e questi salmi per uno spirito superiore e divino, e gli altri poi li cantassero al suon di musicali strumenti. (Vedi le lezioni del P. *Granelli*, *Mattei*, e *Calmet* ec.)

(2) *Lib. Reg. I* cap. 2. v. 18.

(3) *Lib. Levit.* cap. 23. v. 19. ad 13.

Quando tutti sono ai loro posti rispettivi, s'intonano il seguente:

INNOCENT

Tutti.

Delle tue glorie -- de' tuoi portenti (1)
Signor, son pieni -- i firmamenti,
Gli astri ne parlano -- ne parla il sol.

Una parte del Coro.

Quando ridente -- esce l'aurora,
Ne parla il prato -- che a te s'infiora,
Ne parla il zeffiro -- che lambe il stuol.

Tutti.

Delle tue glorie -- de' tuoi portenti
Signor, son pieni -- i firmamenti;
Gli astri ne parlano -- ne parla il sol.

Altra parte del Coro.

Quando la sera -- siede sul monte
Ne parla il queto -- corso del fonte,
Ne parla il gemito -- dell'usignuol.

Tutti.

Ma di tua gloria -- de' tuoi portenti
Parlar ne deggiono -- tutti i viventi,
Opra più nobile -- che gli astri e il sol.
*ELCANA ed ANNA s'avanzano verso il
gran Sacerdote ELI, che sarà seduto
in un sito eminente.*

(1) Psalm. 91. Lib. 4.

Elcana. Saggio mortal, che rappresenti in terra
Il Supremo Fattor...

Anna. O tu, che a Dio
Interprete qui siedi...

Elcana. Deh lascia, che a' tuoi piedi
Profondo omaggio ti rendiam...

Eli. Sorgete
O figli miei... ma non m'inganno... in voi
Di Samuele i genitor vegg'io... (1)

Samuele. (accorrendo)
Che mai sento?... fia ver?... nè un sogno è il mio?
Madre....

Anna. Figlio...
Samuele. Me beato!

Si tu sei....

Anna. Ti miro ancor?

Elcana. O mia speme!...
Samuele. Alfin m'è dato

Rivederti, o genitor?
Eli. Al mio seno ogn' un s'appressi;

ELCANA, ANNA, SAMUELE, ed ELI,

Confondiamo i nostri amplessi,
Questo istante fortunato
Di qual gioja innonda il cor!

Samuele. Ma i germani?...

Anna. Ecco son questi. (presentandoli)

Samuele. Ch'io v'abbracci!

Elc. ed Eli. Ah quanto affetto!

Anna. T'han recato queste vesti...

Elcana. Quell'agnello...

Anna. Quel capretto...

(1) Lib. Reg. I cap. 1. v. 26.

Samuele. Ah ! miei cari . . . io vi son grato :
M' è soave il vostro amor.

Tutti. Questo istante fortunato
Di qual gioja innonda il cor !

Elcana. Come anelava , o caro ,
La tua vista il mio cor !

Anna. Da te lontana
Quai palpiti provai !

Samuele. Ah ! dopo Dio
Il primo pensier mio
Voi foste ogn' or.

Eli. Di qual garzone eletto
Genitori voi siete ! . . . Egli , che libra
L' asse del mondo , e sull' inerte seno
Della materia fe' aleggiar lo spirto ,
Surgere il tempo , il moto , ampia diè prova ,
D' esser nel figlio vostro
Glorificato in questo dì. (1)

Anna. Che sento ?

Elcana. E sarà ver ?

Eli. Le offerte
Egli rechi sull' ara , e più gradite
Per sua mano saran . . . Non più si tardi . . .
Il sacro rito , o Samuele imprendi : (2)
Viva la fiamma accendi :
S' addensino i profumi
Al Dio de' padri nostri :
Sciogli le sante preci , e ogn' un si prostri.

Samuele. (*inginocchiandosi avanti l' ara*).
Dio , che immortal , benefico
Grazie e favor dispensi ;

(1) *Lib. Reg. I, cap. 2. v. 21.*

(2) *Tulit autem Samuel agnum lactantem unum , et obtulit illum holocaustum integrum Domino ; et clamavit Samuel ad Dominum pro Israel. Lib. Reg. I cap. 7. v. 9.*

Come a te grati ascendono
Dai sacri altar gl' incensi ,
Deh ! sino a te s' innalzino
Queste mie voci ancor.
Tu , dalle sedi empiree ,
Ove sublime hai trono ,
Gran Dio ! ti degna accogliere
Delle primizie il dono ,
Ed uno sguardo volgere
Più che alle offerte al cor.

(*alzandosi con impeto*)

Ma quale il sen m' investe
Fiamma improvvisa? . . . ah ! . . . mormorar vi sento
Voci divine in cor . . . All' arpe , all' arpe
Mano tosto , o Profeti , a secondarmi (1)
N' esca un suono concorde
Dalle temprate corde
Che dorme Iddio , Giacobbe ,
Nò più non dir . . . Silenzio o cieli . . . o terra
Pendi dal labbro mio . . .

Sparite , o peccator , si sveglia Iddio.

(*I giovani allievi prendono le loro arpe :
un melodioso concerto accompagna
nerà le seguenti strofe, recitate (2)
da Samuele, invaso dallo spirito
profetico*).

(1) E' noto , che i Profeti cantavano le loro estasi profetiche al suono dell' arpa. *Adducite mihi psaltem* , disse *Eliseo : cumque caneret psaltes , facta est super eum manus Domini. Lib. IV Reg. cap. 3. v. 15.*

(2) Trattandosi di poesia estemporanea ispirata da Dio , e perciò ignota a' suonatori , che l' accompagnavano , si è creduto bene di convertire la musica della profezia di Samuele in quel genere , che i Francesi ed i Tedeschi

Quanto , o Signor , sei grande ! (1)
 Immenso è il tuo potere !
 Son opere ammirande
 Della tua man , la terra, il mar, le sfere:
 L' orbe d' un soffio avvivi, e in legge eterna
 La tua destra immortal tutto governa.
 Per chi quel rio zampilla
 Dal sen della montagna ?
 Per chi sui fior tranquilla
 Scorre l' aura , e careggia la campagna ?
 Per chi di frutta l' arboscello adorno ?
 Per chi la luna, il sol, la notte, il giorno ?
 Popolo di Giacobbe
 Grato disciogli il canto :
 Te un giorno Iddio conobbe
 Degno d' aver di suo diletto il vanto:
 Leggi ei stesso ti porse, e al mondo intero
 Per te fe' noto il suo sublime impero.

Coro di Leviti

ANNA , ELCANA , i figlj e loro seguaci.

(Ah qual raggio di luce celeste
 Dal suo sguardo rifulge , balena !
 È il Signor , che l' infiamma , l' investe,
 Egli è Dio , che sul labbro gli stà).

Samuele. Ed or de' suoi favori (2)
 Delle sue grazie ad onta

chiamano *Melodramma* , in cui l' armonia degli strumenti interrompe per intervalli la *recita*. Se questo modo nulla aggiunge alla grandezza delle immagini , lascia almeno nella sua purezza , e vigore la parola di Dio.

(1) *Lib. Reg. I cap. 12.*

(2) *Lib. I Reg. cap. 7. v. 2.*

V' ha , chi profonde onori
 A' stolti Numi, ed il suo sdegno affronta ?
 Dunque i portenti usati ancor non sanno
 Farvi , ingrati ! depor sì cieco inganno ?
 Non è quel Dio , che aperse (1)
 I vorticosi flutti ,
 Che Faraon sommerse ,
 E a libertà vi trasse a piedi asciutti ,
 Che v' ha protetto ognor , che l' ire ultrici
 Sfogò sui vostri barbari nemici ?
 Impure man tributo
 Recano all' ara intorno ...
 Negletto è il tempio ... muto
 Quasi è il festivo giorno ...
 Ah quai sguardi , o Signor!... vendetta rugge!...
 Tutti il soffio divin , empj , vi strugge.

Coro di Popolo.

(Oh stupor!... quale oltraggio inudito !
 Con qual dritto ei ci parla , ci sgrida ?
 Un garzone sì audace, sì ardito
 Minacciarci , insultarci dovrà ?)

Samuele. Come ? ai divini accenti (2)
 Fede è da voi negata ?
 E tu Signor li senti ,
 Nè li confondi ? ah la tua destra irata
 Susciti un nembo struggitore , e i rei
 Veggan , quel , ch'essi son , quel , che tu sei. (3)

(1) *Lib. I. Reg. cap. 12. v. 12. ad 17.*

(2) *Qui autem verba ejus , quæ loquetur in nomine meo audire noluerit , ego ultor existam. Lib. Deut. c. 18. v. 19.*

(3) *Lib. I. Reg. c. 12. v. 18. e Lib. IV. Psal. xciii. v. 1. e 2.*

Cinto il crine di folgori orrende
 Sugl' indegni, o Signor, ti palesa;
 Tuona, vendica il torto, e l' offesa,
 Che al tuo culto, al tuo tempio si fa.
 Sì... fra il lampo... fra il fulmine ardente,
 Qual torrente - il tuo sdegno sarà.

(*Improvvisa oscurità; scoppia un' orribile tempesta: i lampi ed i tuoni si succedono rapidamente, e precipita una dirotta pioggia*).

Tutti. (eccettuato SAMUELE.)

Ah qual fragor!... qual tremito!... (1)
 Quali improvvise tenebre!
 Irati i venti muggiano...
 Le nubi, che s' addensano
 Di pioggia un nembo versano...
 Parla dal ciel terribile
 Il Dio vendicator.

Quai folgori!... quai lampi!
 Par che la terra avvampi!
 Tutto è spavento e orror.

(*Tutti nella massima desolazione, e spavento si gettano a terra*). (2)

Gran Dio! la tua vendetta
 Dal popol tuo ritira;
 Pentito ognun rimira
 Con sguardo di bontà.

(1) *Eccl. cap. 26. v. 20. Et intonuit de caelo Dominus; et in sonitu magno auditam fecit vocem suam.*

(2) *Lib. Reg. I. cap. 12. v. 19.*

Che quanto tardo all' ira
 Sei pronto alla pietà.
 Tu il nembo indomito
 Sgombra dal cielo...
 Dell' alte tenebre
 Dirada il velo...
 E a chi t' implora
 Deh mostra ogn' ora,
 Che quanto tardo all' ira
 Sei pronto alla pietà.

Coro. Ma... ohimè!... imperversa il turbine
 Più fiero e più tremendo...

Anna. (a Samuele) Figlio...

Elcana. Ah figlio....

Samuele. V'intendo: ah non fia mai,

Che questo labbro cessi (1)
 Dal porger voti al ciel pel popol mio:
 Deh! tu pietoso Iddio, (*inginocchiandosi*)
 Che a tutti leggi in cor, che il pentimento
 De' figlj ingrati or vedi
 Tregua al furor, e all' ira tua concedi.

(*Cessa il nembo, ed il cielo tosto si rasserenà*). (2)

Elcana, Anna ed i figlj. Che veggio mai?

Popolo. Che miro?

Tutti. Oh inaudito portento!... oh noi felici!

Anna. Sposo!...

Elcana. Consorte!...

Anna. Amici... ah che la piena

Degli affetti m' opprime!...

Eli. È il ciel placato...

(1) *Lib. Reg. I. cap. 12. v. 23.*

(2) *Psal. cvii. v. 29.*

L' Eterno a voi si mostra
 Col sorriso di pace . . . un' alma sola
 Unì il cielo alla terra... O tu che cinto (*a Sam.*)
 Sei di cotanta gloria,
 O d' Israele onor . . . In te ciascuno
 Ravvisa il Servo Eletto, (1)
 Il Profeta di Dio . . . Si . . . tue virtudi
 Faran versar sul popolo fedele
 L' indeficiente piena
 De' benefici influssi . . . ed il tuo nome
 Delle genti stupor, fra gli inni e i voti,
 N' andrà fastoso ai secoli remoti.

Coro. Omaggio al vero, al santo (2)
 Profeta del Signor.

Samuele. Ah non a me . . . soltanto (3)
 A Dio sia gloria, e onor.

Anna. Te degli oppressi, e miseri
 Il ciel farà sostegno:
 Vera pietade, è ingegno
 Rifulgeran per te.

Eli. Per alma pura, e candida (4)
 A Dio gradito, e saggio,
 Di religione al raggio
 Accrescerai la fè. (5)

Elcana. Padre e rettor del popolo
 Sarai di lodi onusto:
 Legislatore e giusto (6)
 Ogn' un t' ammirerà.

(1) *Eccles. cap. XLVI. v. 16. 17.*

(2) *Lib. I. Reg. cap. 3. v. 20. 21.*

(3) *Non nobis Domine, sed nomini tuo da gloriam.*

(4) *Eccl. cap. 46. v. 18. Lib. I. Reg. cap. 12. v. 5.*

(5) *Lib. I. Reg. cap. 7. v. 17. ædificavit altare Domino:*

(6) *Lib. I. Reg. cap. x. v. 25.*

Coro di giovani Profeti.

E più sublimi i cantici (1)
 Sciorrà la nostra schiera,
 Che in te s' affida, e spera,
 Che da te vita avrà.

Coro generale.

Renderci appien felici (2)
 Tutto Israel ti veggia,
 Come l' amata greggia
 Il provido Pastor.

Samuele. Ah non a me . . . soltanto
 A Dio sia gloria, e onor.
 Sempre a Lui l' eletta gente (3)
 Sia fedele, ubbidiente:
 Penda ogn' un da' cenni suoi
 Oggi e in poi - per tutti i dì.

Tutti.

Si. Discenda, o spunti il sole
 A cantar delle sue lodi
 Tutti immersi in dolci modi
 Ci ritrovi ognor così.

(1) *Lib. I. Reg. XIX. v. 20. ,, vidissent cuneum Prophetarum vaticinantium, et Samuelem stantem super eos.*

(2) *Lib. I. Reg. cap. 2. v. 26.*

(3) *Psalm. gradu. XII. v. 5.*

Fine della seconda Parte.

